

L'INTERVISTA IL PARLAMENTARE VOGOGNESE DEL PD: DIETRO CINQUE STELLE E LEGA UN DISEGNO INTERNAZIONALE

# «Il vaccino ai populismi? Farli governare»

## Borghi analizza il voto: contro il sovranismo serve una nuova sinistra

Enrico Borghi è un politico a cui non occorre certo chiedere lo sforzo di "volare alto", quando si fanno considerazioni sulla peggiore sconfitta del centrosinistra dal dopoguerra ad oggi. In ogni suo ragionamento il sindaco di Vogogna tenta di uscire dal quadrato del ring locale e guardare oltre. L'orizzonte è il futuro della sinistra mondiale. Borghi, la sconfitta del Partito democratico era forse attesa, ma non in queste proporzioni.

«E' vero, non mi aspettavo questa flessione. Anche se nell'ultima settimana ho avuto il sentore che il voto degli indecisi stesse andando a Cinque stelle e Lega».

**Pd troppo rinunciatario?**

«Dopo il referendum del 4 dicembre 2016 abbiamo giocato in difesa, fino ad apparire conservatori e questo è letale per una forza riformista. Abbiamo dato l'impressione di essere il partito dell'establishment anche se paradossalmente abbiamo costruito tutta la legislatura per cambiare il sistema e non ci siamo riusciti. Ora va ricostruita la sinistra in senso identitario».

**Cioè?**

«Lega e Movimento 5 stelle hanno vinto perché sono l'emanazione italiana di un progetto internazionale che io chiamo l'internazionale sovranista. Il capitale che ha generato la crisi finanziaria del 2008 si sta riorganizzando, passando da basi neo liberiste a basi sovraniste e nazionaliste. I modelli di cui Thatcher, Reagan, Bush e Berlusconi stesso erano espressione e punto di riferimento ideologico con la crisi del 2008 hanno generato nuovi modelli come Trump, Putin, Le Pen, l'operazione Brexit e, in Italia, Movimento 5 stelle e Lega. I democratici devono riorganizzare il campo. Lo schema non è più conservatori contro riformisti, ma neo europeisti contro sovranisti. Non è solo una sfida italiana. C'è un dato che fa molto riflettere. Il Credite Suisse dice che nel 2016 la ricchezza globale era di 256mila miliardi di dollari. Il 50% della popolazione mondiale

possiede meno dell'1% e il 10% più ricco possiede l'89%. Quel 10% controlla i mezzi di comunicazione, le piattaforme informatiche e i big data. La sinistra mondiale si è fermata alla terza via di Blair, della neo-globalizzazione dolce che pensava che l'apertura dei mercati, l'incrocio tra i popoli, l'abbattimento delle frontiere di per sé generasse reddito, sviluppo, uguaglianza e redistribuzione di ricchezza. Renzi e il Pd sono stati la via italiana al blairi-

## 289

I voti del Pd a Vogogna nel 2018: secondo il M5S a 266, terza la Lega a 235

simo. La crisi ha stravolto tutto. La società italiana ha però risposto a questa crisi in modo difforme. L'Italia è un panno strizzato. Di fronte alla globalizzazione, di cui l'euro è il totem, il nostro paese si sta "strizzando": il Sud ha chiesto più protezione statale. Il nord, che non a caso è più a contatto con la competizione e vive di esportazione, ha chiesto meno Stato e meno tasse. Due offerte politiche che sono due facce della stessa medaglia. Per batterle bisogna farle governare. Solo governando potranno dimostrare l'inefficacia della loro proposta. Per dirla alla Montanelli gli italiani si vaccineranno dai populismi solo quando questi governeranno.

**Cosa pensa del voto dei nuovi presidenti delle Camere?**

«Quel voto segna l'entrata dei Cinque stelle nella politica».

**Hanno perso la "verginità"?**

«Sì, sono entrati nella normale dialettica politica che finora avevano sempre rifiutato. E' evidente la "forlanizzazione" di Di Maio. Il Movimento cinque stelle che ho visto in aula in questi giorni non è il partito del "vaffa", che voleva aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno. E' un partito, e sottolinea partito, con tutte le sue dinamiche: la scelta di



Il parlamentare Enrico Borghi è al suo secondo mandato; è stato capogruppo in commissione ambiente

## 413

I voti che aveva il Pd nel 2013: 39 quelli della Lega, 215 quelli del M5S

Fico per coprirsi sull'ala sinistra, Di Battista fuori dal parlamento per parlare al movimentismo di destra, Di Maio che sta al centro e fa l'anello di congiunzione. E Grillo fuori che controlla il popolo del web».

**E Di Battista può essere il jolly se fallisse l'asse con Salvini.**

«Esatto. Non sono ragazzotti sprovveduti, c'è una regia, un'operazione con radici internazionali che risponde alle logiche descritte prima, che immagina l'Italia come "cacciavite" per scardinare l'Unione europea».

**Quindi che opposizione farete? Aventino?**

«No, intendiamoci sulle parole. L'Aventino è l'abbandono delle sedi istituzionali. Noi ci prenderemo le nostre responsabilità. Dopo di che non conosco aggettivi all'opposizione. Ho sentito parlare di opposizione "responsabile", ma ne esistono forse di irresponsabili? Si possono fare opposizioni urlate o ragionate. Noi siamo una forza di governo temporaneamente all'opposizione. Dobbiamo da lì ricostruire l'identità progressista 4.0 e contemporaneamente incalzare i populisti quando i nodi verranno al pettine. Già oggi uno dei loro guru, il sociologo Di Masi, dice che il

reddito di cittadinanza dovrebbe essere il reddito di inclusione di Gentiloni con qualche soldo in più. Allora sono cose diverse!».

**Non pensa che serva a sinistra un soggetto politico nuovo?**

«No, è il messaggio che deve essere nuovo. Il marketing politico dura il tempo di una stagione».

**Pensavo, per intenderci, ad un'operazione simile a quella della Francia.**

«Credo che Macron faccia parte dello spazio riformista. Alle elezioni europee dell'anno prossimo immagino un aggregato in cui ci siano i socialisti europei, i liberali, l'esperienza di Macron, l'esperienza del cattolicesimo popolare, i radicali. Cioè tutti coloro i quali, provenienti da esperienze diverse, trovano nell'idea del "neo-comunitarismo europeo" (io lo definisco così) la risposta alle regressioni nazionaliste. Poi se bisognerà cambiare nome... si vedrà. I nomi, dicevano i latini, sono conseguenza delle cose».

**Perché non cercare l'accordo con i 5 Stelle?**

«Per due motivi. Il primo l'ho già detto: hanno vinto e governare spetta a loro. Poi perché non è rincarando il Movimento che riporteremo i voti persi, ma solo dimostrando che siamo un'alternativa reale per le istanze che hanno fatto fuggire i voti. Dobbiamo tornare ad occuparci di disuguaglianze, povertà, distribuzione del reddito, bisogni».

**Le multinazionali però fuggono nei paradisi fiscali o chiudono qui per aprire altrove. L'azione andrebbe fatta in Europa.**

«Sì, solo che Merkel e Macron sono partiti con l'integrazione e l'Europa a due velocità e noi verremo tagliati fuori. A quei poteri finanziari interessa fare riferimento a soggetti politici deboli. L'obiettivo di fondo è avere poteri istituzionali in ginocchio che si occupino di privatizzare gli utili e socializzare le perdite. I maggiori sponsor del reddito di cittadinanza si chiamano Zuckerberg e Bill Gates. Sono le grandi Corporation informatiche americane. Potrebbe sembrare paradossale ma non lo è, perché stanno trasformando i cittadini da soggetti autonomi in homo consumers, per cui il reddito di cittadinanza è una mancia, un conservatorismo compassionevole con cui si mantiene una logica di folla trasformata in plebe che deve consumare, acquistare e andare su Internet e su Facebook. Così sparirà il ceto medio e con esso i moderati; i poveri avranno paura dei più poveri, vedi migranti, e quelli che sono a metà avranno timore di diventare poveri. E per reazione voteranno chi dà protezione o promette di abbassare le tasse, facendo il gioco dei ricchi».

**I migranti, specie al nord, hanno giocato un ruolo decisivo nel voto. Che errori rimprovera al Pd?**

«L'errore più grosso è stato affidare la gestione dei migranti al ministero dell'Interno Alfano che in quattro anni non ha fatto niente. Qualche risultato si è visto solo con Marco Minniti. Alfano ha trasformato una questione sociale e storica che abbisognerebbe di un ministero tut-

to suo, in una questione di sicurezza, con la gestione in mano ai prefetti. Io ho pagato sulla pelle viva la gestione di un viceprefetto burocrate e magari anche fazioso politicamente. Un fenomeno così complesso va affrontato in maniera globale; se l'obiettivo è far scomparire i migranti agli occhi dell'opinione pubblica si rischia di pagare per mantenere un sistema che non dà risposte ai bisogni delle comunità. La mia battaglia, persa, era per introdurre l'obbligo della prestazione lavorativa dei migranti nelle comunità che li ospitano. Anche la migrazione però è un problema che si risolve in Europa e il populismo su questo pagherà dazio. Il loro leader politico di riferimento è Viktor Orban, che alza i muri contro i migranti in Ungheria; voglio vedere che si farà in Italia, con 8mila chilometri di coste».

**Si tornerà al voto ad ottobre?**

«Non credo, perché bisognerà approvare la manovra finanziaria che dovrà "disinnescare" l'aumento dell'Iva e prevedere le conseguenze della fine del mandato di Mario Draghi alla Banca centrale europea. Con i mercati pronti a scatenarsi non ci sarà spazio per i giochetti».

**Fare la legge elettorale e tornare subito al voto?**

«Per una maggioranza sicura si sarebbe dovuto mettere fine al bicameralismo perfetto ma il referendum è stato bocciato».

**Cosa dice ai Giovani democratici hanno rimproverato al partito scelte dirigiste sulla candidata dell'uninomiale?**

«Con questo sistema elettorale all'uninomiale avremmo potuto candidare Barack Obama e sarebbe finita uguale. Faccio poi notare che i partiti più leninisti e dirigisti, che certo non brillano per democrazia interna hanno vinto le elezioni. E' un tema certamente importante ma in questo momento non centrale».

**Si ricandiderà a Vogogna l'anno prossimo?**

«E' prematuro parlarne, ci sono tante cose da definire».

Roberto Bioglio

Vogogna Dopo la comparsa di un cartello

## Al cimitero tornano le scope per tutti

VOGOGNA - Da circa una settimana nel cimitero di Vogogna, è stato messo un cartello con scritto: siete pregati di non nascondere le scope (se non personali), dietro le tombe perché sono ad uso di tutti. E di fare 2 passi in più x prenderle e riporle che non fa male... Un invito alla buona educazione, che di certo non è passato inosservato e che ha sortito l'effetto. Improvvisamente, infatti, due scope che da tempo gli utilizzatori reclamavano, sono ritornate al loro posto. Finalmente si potranno pulire le tombe senza dover giocare a nascondino!



Tra storia e fede Un tempo era d'obbligo la messa in famiglia e la visita al camposanto

## Così era la Pasqua dei nostri nonni

PREMOSELLO CHIOVENDA - Anche quest'anno si festeggia la Pasqua, la principale solennità del cristianesimo, che celebra la resurrezione di Gesù, avvenuta, secondo le confessioni cristiane, nel terzo giorno dalla sua morte in croce.

A parte però l'importante aspetto religioso che viene rispettato ancora oggi da molti ossolani che partecipano ai riti pasquali, vi è un aspetto più folkloristico e se vogliamo commerciale rappresentato da prodotti alimentari (come uova di cioccolato, coniglietti di cioccolato e colombe) e oggettistica a tema che come ogni anno vengono esposti nelle vetrine dei negozi e sugli scaffali dei supermercati per invogliare la clientela all'acquisto.

«Quest'anno ho comprato otto uova di Pasqua, tre per i figli e cinque per i miei nipoti. Inoltre ho comprato cinque colombe: una per noi, due per i rispettivi suoceri e tre per i fratelli» racconta Monica S. all'uscita del supermercato di Villadossola

mentre trascina fino alla sua auto il carrello strapieno dei prodotti appena acquistati. Ma come veniva festeggiata la Pasqua nell'Ossola ai tempi dei nostri nonni? La Pasqua con chi vuoi non pensabile dato che si trattava di una festa da trascorrere in famiglia.

C'erano tradizioni e sapori che ormai per le giovani generazioni sono in gran parte perse ma che esistono ancora nei ricordi di molti anziani che fortunatamente li possono raccontare oggi.

«Il venerdì santo era il giorno in cui tradizionalmente nelle case si preparavano i dolci di Pasqua. Una fortuna per noi bambini ma anche una tortura, in quanto sentivamo profumi che si spandevano tra le stanze e c'era la proibizione di assaggiare. Bisognava resistere tre giorni, fino alla domenica, giorno di Pasqua. Ricordo gli scampanii festosi del mattino, il richiamo del parroco del paese a cui tutta la mia famiglia rispondeva partecipando alla mes-

sa» racconta Lucia, una simpatica ottantenne di Premosello Chiovenda. Oggi è raro vedere il giorno di Pasqua un'intera famiglia seduta tra i banchi della chiesa, come è difficile vedere bambini che attendono pazientemente l'arrivo della festività prima di assaggiare un dolce pasquale.

«Il venerdì santo a casa di mia nonna in tavola comparivano solo verdure e cereali. Il momento solenne che faceva sbuffare noi nipoti già poco soddisfatti della dieta della giornata, era però la visita ai Sepolcri. Si partiva tutti insieme, la nonna in testa e si visitavano tre o quattro chiese, pregando in ginocchio. Ricordo a Pasquetta, giorno in cui si chiudeva la festa con il picnic all'aperto, a godersi l'inizio della primavera seduti su coperto in un prato, quando il tempo lo permetteva. Altrimenti a casa, dove si passava la giornata a mangiare e chiacchiere e noi bambini a giocare» conclude Giovanna di Vogogna.